

I TRE GOBBI  
RIVALI

FARSA A QUATTRO VOCI

DI POLISENO FECEO P. A.

che serve per Intermezzo del Dramma  
intitolato

MITRIDATE

Che si recita in Firenze nel Teatro di Via  
della Pergola nel Carnevale del 1751.

E-V-2139-



si vende alla Stamperia di Cosimo Maria Pietsi  
dirimpetto alla Chiesa di S. Apollinare.

A T T O

MADAMA VEZZOSA.  
*Sig. Maria Angela Paganini.*

IL CONTE BELLAVITA.  
*Sig. Carlo Paganini.*

IL MARCHESE PARGNAGGCO.  
*Sig. Niccola Petri di Pistoja.*

IL BARON MACACCO.  
*Sig. Antonio Valletti.*

Una Cameriera, che non parla.

MUSIC A

Del Sig. VINCENZIO CIAMPI  
di Napoli.

*Le parole Fato, Deità, e simili, ec.  
sono scherzi poetici, e non sentimenti  
Cattolici.*

PARTE PRIMA.<sup>3</sup>

Camera con Toletta.

*Madama Vezzosa con una Donzella.*

**A** Lla Toletta  
Mi vado a porre;  
E cosa dite,  
Non farò bene?  
Mi vuol conciare,  
Ma da mia pari  
Un bel Toppè.  
Allor direte  
Oh come bella,  
Ed io con gusto,  
Dirò, son quella  
Così pulita.  
Che bella vita,  
Direte ancora,  
Signora - Coll' Andriè.

Per tutte le Botteghe  
Sò, che di me si parla;  
Per le vie, per le Piazze, e per le Case,  
In ogn' angolo alfin della Città  
Non si fa che parlar di mia beltà:  
Io però non son pazza;  
Non mi fà vagheggiar per ambizione,  
Non cerco Cicisbei belli, e graziosi,  
Ma ricchi, di buon core, e generosi.  
Sò che la gioventù passa, e non dura,

A 2

Onde



## 4 P A R T E

Onde chi non procura  
Per tempo stabilir la sua fortuna,  
Arriva alla vecchiezza,  
Ed allora può dirsi: addio bellezza.

*viene la Donzella.*

Come? Chi? Il Marchese Parpagnacco.  
Venga, venga, è Padrone.

*parte la Donzella.*

Costui fa il Signorone,  
Benchè nato villan, ma non importa;  
In oggi chi ha denaro in quantità,  
Porta nel suo taschin la Nobiltà.

*viene il Marchese Parpagn.*

*Parp.* Riverente m'inchino  
A quella bella grazia,  
Che di farmi languir non è mai sazia.

*Mad.* Io faccio riverenza

A quei vezzosi raj,  
Che di farmi penar non cessan mai.

*Parp.* Ah Madama Vezzosa,  
Siete molto graziosa!

*Mad.* Ah Parpagnacco mio,  
Siete tutto bellezza, e tutto brio!

*Parp.* Non dico per lodarmi;  
Ma dacchè son Marchese,

Faccio meravigliar tutto il Paese.  
Quand'ero alla montagna,

D'essere mi pareva un Contadino,  
Ora d'esser mi pare un Ballerino.

*Mad.* Certo, che un Uomo siete  
Veramente ben fatto,

V'è

## P R I M A 5

V'è un certo non sò che dietro la schiena;  
Ma è una cosa da niente, e non dà pena.

*Parp.* Sì, vi dirò il perchè, come ricolma  
Di pesanti pensieri ho la mia mente,  
Par che il dorso s'incurvi, e non è niente.

*Mad.* Niente, niente, Signor, lo dico anch'io,  
Anzi grazia gli dà quel monticello,  
E poi chi ha del denaro, è sempre bello.

*Parp.* Denar? Voi lo sapete,  
Feudi, Ville, Campagne,  
Palazzi, Servitù, Sedie, e Carrozze,  
Ori, Argenti, Diamanti, e ricche spoglie  
Non mi mancano mai. Voi lo sapete,  
Io possiedo un Tesoro.

*Mad.* (Certamente ha costui la gobba d'oro.)

*Parp.* Una cosa mi manca.

*Mad.* E cosa è mai?

Lei ha Feudi, e Campagne,  
Palazzi, Servitù, Sedie, e Carrozze,  
Ori, Argenti, Diamanti, e ricche spoglie.

*Parp.* Mi manca ... lo dirò ... una bella Moglie.

*Mad.* Ritrovarla conviene; una tal donna  
Sarà ben fortunata,  
Se la trovi, Signore.

*Parp.* Io l'ho trovata.

*Mad.* E chi è mai? E chi è mai? Sarà sicuro  
Giovine, com'è lei, graziosa, e bella.

*Parp.* Lo volete saper? Voi siete quella.

*Mad.* Io? Davvero? Lo credo: oh me felice!  
Oh che sorte! Oh che grazia! Oh che contento!  
Quas'impazzir dall'allegria mi sento!

A 3

(Se

( Se mi credi, minchion, la sbagli affe:  
 Voglio i denari tuoi, non voglio te.  
*Parp.* Questa vostra allegrezza  
 M'empie il cor di dolcezza;  
 Sudo, smanio, e deliro;  
 Rido per il contento, e poi sospiro.  
 Quegli occhietti, belli, belli,  
 M'hanno fatto innamorar:  
 Quei labbretti, cari, cari,  
 Mi potrebber consolar.  
 Quel ch'io vedo, e ch'io non vedo  
 M'fa sempre sospirar.  
 Occhi vezzosi;  
 Labri amorosi,  
 Via, non mi fare più delirar.  
 Di penar son ormai stracco,  
 Del mio mal chiedo pietà.  
 Il Marchese Parpagnacco  
 Di Madama ognor farà.  
 Sì, vezzosetta,  
 Cara, caretta,  
 Non saprei...  
 Non vorrei...  
 Che m'avesse ad ingannar.  
*Mad.* Io ingannarvi, Signor? Mi maraviglio,  
 In casa mia non vien nessun al Mondo;  
 Io non sono di quelle... Eh faccia grazia,  
 Dove ha comprato mai quel bel diamante,  
 Spiritoso, e brillante?  
 Certamente è un incanto.  
*Parp.* Le piace?

*Mad.*

*Mad.* Signor sì, mi piace tanto...  
*Parp.* Padrona.  
*Mad.* Maraviglio.  
*Parp.* Eh via.  
*Mad.* Nò certo...  
*Parp.* Mi fa tutto...  
*Mad.* Ma poi... Non vuò, non vuò.  
*Parp.* Eh lo prenda...  
*Mad.* Via, via, lo prenderò...  
*Parp.* Dunque, mia cara Sposa...  
*Mad.* viene la Donzella.  
*Mad.* Con licenza, il Barone Macacco  
 Mi viene a visitar? Non sò che dire,  
 Farlo indietro tornar, non è creanza.  
 Venga pur, ch'io l'attendo in questa stanza.  
 Oh gioja mia diletta, parte la Donzella.  
 Son imbrogliata assai. Vien mio Fratello,  
 Uomo senza cervello, e assai manesco,  
 Se vi vede con me, voi stare fresco.  
*Parp.* Dunque, che deggio far,  
*Mad.* Io vi consiglio,  
 Per fuggir il periglio,  
 Nascondervi colà.  
*Parp.* Poi, se mi trova.  
*Mad.* Lasciate far a me,  
 Difendervi prometto.  
*Parp.* Che mi spianta la gobba io già m'aspetto.  
*Mad.* Vi vuol un pò d'ingegno  
 A far l'amor con questo, e con quell'altro,  
 E vi vuol pronto labbro, ed occhio scaltro.  
*Mad.* vien Macacco. *Mac.*

*Mac.* Ma ma ma ma ma ma ma madama,  
Vi chie chiedo perdono.

*Mad.* Del Barone Macacco io serva sono.

*Mac.* Cosa fa fa fa fa fate?

*Mad.* Io sto be be be bene.

*Mac.* Non mi co co co co corbellate.

*Mad.* Penfi lei; Signor sì,

Parl' anch' io qualche volta co così.

*Mac.* Io son inna na na na namorato

Di voi, mia be be bella,

Viver non pò po po po

Senza chie chie chie chie chiedere aita

Da voi, che che che siete la mia vita.

*Mad.* ( Che ti venga la rabbia.

Oh che bella figura!

Questo può dirsi un mostro di natura.)

*Mac.* Le raga ga ga ga gazze

Mi co co corron dietro,

Vorrian, ch'io pa pa pa pazzamente

Le amassi, ma non fa fa fa fanno niente.

Se senta, ve vezzosa, be bella,

Per le lei in me me mezzo al co core

D' amo mo more la ta tarantella,

M'ha m'ha fa fa fatto un pi pi pizzicore,

Che lo fa fa fa salticchiar. Se senta, ec.

*Mad.* Caro Signor Macacco,

Quando lei fosse sposo,

Sarebbe poi geloso?

*Mac.* Pe pensate,

Vorrei, che la mia sposa

Fosse co co co co corteggiata,

E spi-

E spiritosa, va va vagheggiata.

*Mad.* Non vi faria pericolo,

Che gli facesse torto,

Poichè più bel di lei,

Che si trovi nel Mondo io non saprei.

*Mac.* Io son ben fa fatto,

Son be be be be bello in conclusione,

E non son un mi mi mi mi minchione.

*Mad.* ( Che faccia di ca ca ca ca castrone.)

viene la Donzella.

Mi permetterete?

a Macacco.

*Mac.* Sì sì, Signora sì.

*Mad.* Oh questa è bella affè.

Se quest' altro sen vien saranno tre.

( Sì, sì, veng' ancor lui,

Soggezion non mi prendo di costui.)

parte la Donzella.

Giacchè non è geloso,

Caro Signor Barone,

Con buona permissione

Un altro Cavalier vuol visicarmi,

Onde la prego in libertà lasciarmi.

*Mac.* Fa fa fa fa fate pure,

So anchi chio la usanza,

Mi mi mi riti tiro in questa stanza.

*Mad.* Questo sarebbe il caso

entra in un' altra Camera.

Per una, cui piacesse

Di vivere al gran Mondo,

Ha la vita piegata, e il capo tondo.

viene il Conte Bellavita.

A 5 Il Co.

*Il Co.* Permetta, anzi conceda,  
 Che prostrato si veda  
 Il prototipo ver de' rispettosi,  
 L' infimo de' suoi servi generosi.

*Mad.* Son sua serva obbligata.

*Il Co.* La Fama ha publicata

I pregi vostri con eroica tromba;

L' Eco intorno rimbomba

Il nome espressamente

Di Madama Vezzosa alto, e potente.

*Mad.* Sempre serva di lei.

*Il Co.* Ed io pur bramerei,

Anzi sospirerei,

Benchè il merito mio sia circoscritto,

Nel ruolo de' suoi servi esser descritto.

*Mad.* Anzi de' miei Padroni.

*Il Co.* Ah Madama, perdoni,

Se tracotanto ardito

Gli porgo il dolce invito

D' esiger il favor alto, e sovrano.

Di poterle baciare la bianca mano.

*Mad.* ( Non vuo di divertirmi

Perder la congiuntura

Con questa original caricatura.)

gli dà a baciare la mano.

Si accomodi.

*Il Co.* La Fama

Poco disse finor di voi parlando,

Voi cantando, e saltando,

Veggio più, veggio molto

In quell' amabil volto.

Che,

Che con raggi di placido splendore,  
 Spiega l' idea del liberal suo core.

*Mad.* Signor, lei mi confonde,

Vorrei dir, ma non sò:

Per andare alla breve, io tacerò.

*Il Co.* Quel silenzio loquace

Quanto, quanto mi piace.

Ella tacendo,

Col muto favellar v'è rispondendo;

Ed io, che tutto intendo,

Il genio suo comprendo:

Ella vuol favorirmi, ed io m' arrendo;

Ed accetto le grazie, e grazie rendo.

*Mad.* Non ne dica di più, lo sò, lo credo,

Lo capisco, lo vedo:

Lei è tutto ben fatto;

Lei è tutto gentil. ( Lei è un bel matto.)

*Il Co.* Cosa dite, Madama,

Che io inteso non ho?

*Mad.* Ah

*Il Co.* Ma cos' è quel sospiro?

*Mad.* Io non lo sò,

Che posso dirvi, oh Dio!

Altro non sò dir' io,

Che un certo palpitare

Mi toglie il respirare.

Lei, ch' è in amor perfetto,

Intender lo potrà

Ma perchè poi furbetto

Fingere vuol con me?

Il Merlotto già crede

Ch' è

A 6

Ch' è

Ch' io voglia amarlo ;  
Ma voglio burlarlo ,  
Ch' io non mel sogno affè . Che, ec.

*Il Co.* Senta, Signora mia, per dire il vero,  
Io son un Cavaliero,  
Ameno, e disinvolto,  
Se lei mi osserva in volto,  
Un certo non sò che vi vederà ;  
Che s' accosta dimolto alla beltà .  
Circa la grazia poi, non fò per dire ;  
Osservi la presenza,  
Col piè sempre in cadenza ;  
Nelle braccia grazioso,  
Nel gestir manieroso,  
Si può dire, ch' io sia cosa compita ;  
E poi che serve ? Il Conte Bellavita .

*Mad.* Già si sà, già si vede  
La sua vita ben fatta, è cosa rara,  
Vezzi, e grazie da lei ciascuno imparà .  
Ella con favorirmi, mi fa onore ;  
Cirimonie non fò, son di buon cuore .  
*Il Co.* Viva il bon cor,  
Anch' io l' affettazione  
Odio nelle persone ;  
Parlar mi piace natural' affatto,  
Perciò dal seno estratto  
Il più divoto, e caldo sentimento,  
Trabocca dalle labbra il mio contento .  
Mi guardi in volto,  
Guardi, che brio  
Tutto son io  
Grazia, e beltà .

con

Con le Madame - Piango, e sospiro .  
Con chi mi offende, - Sbuffo, e deliro :  
L' aria da nobile - Bene mi stà . Mi, ec.

*Mad.* Non si stia a faticare,  
Sempre meno dirà di quel che appare ;  
Ma se tanto è grazioso,  
Sarà anco generoso . *Il Co.* E cosa importa ?  
Dov' è grazia, e beltà,  
Non si ricerca generosità .

*Mad.* Signor, lei mi perdoni, in questo sbaglia .  
Un amante, ancorchè bello, e grazioso  
Quando si mostra avaro,  
Alla Donna non puol esser mai caro .

*Il Co.* Dunque con i miei vezzi  
Io non posso da voi sperar affetto ?

*Mad.* Per me, vi parlo schietto,  
Se mi volete innamorar da buono,  
Fate, che dell' argento io senta il suono .

*Il Co.* Sarà dunque un amor interessato .

*Mad.* Sarà l' amor, che dalle Donne è usato .

*Il Co.* Parmi di sentir gente .

*Mad.* Ah dite piano,  
Poichè tengo un Germano,  
Ch' è piuttosto cervello stravagante ;  
Se ci sente, vorrà far l' arrogante .

*Il Co.* Tiriamoci più in quà . Torniamo un poco  
Al discorso di prima,  
Per esempio, volendo  
Darvi un segno d' amor, quest' Orologio,  
Dite, sarà opportuno ?

*Mad.* Ah sì, ne ho perso uno  
Simile appunto a quello .

*Il Co.*

*Il Co.* Guardate con che grazia io vel presento.

*Mad.* Oh che grazia gentil? Siete un portentoso.

*Il Co.* Mi votrete poi bene?

*Mad.* Uh tanto, tanto.

*Il Co.* Vi piace il volto mio?

*Mad.* Siete un incantato.

*Il Co.* Vezzosa gradita,

Mio dolce tesoro.

*Mad.* Per voi, Bellavita,

Io smanio, io moro.

Che dolce contento,

Ch'io provo, ch'io sento!

Che brio! Che beltà!

*Il Co.* Ohimè, sento gente.

*Mad.* Nò, nò, non è niente.

Sarà mio fratello.

*Il Co.* Ha poco cervello,

Tremar ci farà.

*Mad.* Non tema di nulla;

Stia fermo; stia quà.

*Parp.* Padron riverito.

*Il Co.* Son servo obbligato.

*Parp.* E' tutto compito.

*Il Co.* E' assai ben creato.

*Mad.* Sorella gli sono,

Spiacermi non sà.

*Parp.* ( Fratello più buono

*Il Co.* Di lui non si dà. )

*Mad.* Per fino, ch'ei parte

Celatevi là.

*Parp.* E' troppa bontà.

*Mad.* Andate in disparte.

Che poi partirà. *piano al Co.*

*Il Co.* E' troppa bontà.

*Parp.* ) Gli son servitore.

*Il Co.* ) Comandi, Signore,

Ma con libertà.

*Mad.* Oh questa sì, ch'è bella!

M' hanno creduto affè.

*Mac.* Non c'è più più nessuno,

To to to tocca a me.

*Mad.* E questo bel Macacco

Da me cosa vorrà?

*Mac.* Mia ca ca ca ca cara.

*Mad.* Mio be be be be bello.

*a 2* Son quà quà quà quà.

*Parp.* ) Un altro suo Fratello,

*Il Co.* ) Codesto ancor sarà?

*Mad.* Or son nell'imbroglio,

Non sò cosa sarà.

*Mac.* Son quà quà quà quà.

*Parp.* ) Ebben quanti Fratelli

*Il Co.* ) Avete, mia Signora?

*Mad.* Padroni cari, e belli,

Io non glielo sò dir.

*Parp.* Voi siete menzognera.

*Il Co.* Voi siete lusinghiera,

*a 2* Scoperta siete già.

*Mad.* Andate, che vi mando;

Andate via di quà.

*Mac.* Co cosa mai farà!

*a 4* Che razza maledetta,

Che rabbia, che mi fà.

*a 5* Fine della Prima Parte.



## PARTE SECONDA.

Cortile.

*Il Marchese Parpagnacco da una parte,  
il Conte Bellavita dall'altra.**Parp.* **C**Orpo di Bacco,  
Son Parpagnacco.*Il Co.* Femmina ardita,  
Son Bellavita.*a 2.* Le mie vendette  
Teco vuo far.  
Ecco il rivale,  
Lo voglio sfidar.*Il Co.* Ponete mano.*Parp.* Fuori la Spada.*a 2.* Brutto Villano,  
Ti voglio scannar,  
Alto, ferma,  
Tira, vieni.Oh che poltrone,  
Non sà tirar! (*viene il Baron Macacco.*)*Mac.* Co co co cosa fate?*Parp.* Lasciatelo ammazzar.*Il Co.* Non mi tenete.*Mac.* Amma ma ma ma ma  
Ma mazzatevi pur quanto volete.*Parp.* Ma tu pur sei rivale.*Il Co.* Tu pur Vezzosa adori.*Parp.* Voglio cavarti il cor: cedila, o mori.*Il Co.* Nò nò nò, ca ca ca cari Fratelli,  
ve

Ve la ce ce ce cedo.

Non voglio andar per quelle luci belle  
A farmi bu bu bu bucar la pelle.*Il Co.* Ehi, tiratev' in quà,

Ditem' in confidenza,

Siete voi di Vezzosa innamorato?

*Mac.* So sono, e non so sono;

Me io son buo buono,

Non ho ge gelosia,

E ho gusto d'ama mare in compagnia.

*Parp.* Eh eh mio Signor Barone,

Una parola in grazia.

*Mac.* Ve ve vengo. *Parp.* Amate veramente  
Voi pure la Vezzosa?*Mac.* Vi dirò una co cosa,

L'amo anchi chi chi ch' io;

Ma di voi non pre prendo soggezione.

Io sono un buon com pa pa pagnone.

*Il Co.* Venite quà, sentite:

Di voi poco m'importa.

Mi basta che colui vada in malora.

*Mac.* Lascia scia scia sciateFa fa fa fare a me. *Parp.* Caro Macacco,Non ho finito ancor. *Mac.* La la là lunga.*Parp.* Io di voi son contento.

Non vorrei, che colui venisse quì.

*Mac.* Sì sì sì sì sì sì sì sì sì.*Il Co.* Un poco di creanza, Padron mio. *a Parp.*

Voglio parlare anch' io.

*Parp.* Quest' azione non è da Cavaliere.*Mac.* Mi mi mi son venuti

In

In cu po po po po pola da vero.  
*Il Co.* Vi prego, amico caro,  
 Di parlar a Madama,  
 Di portmi in grazia a lei.  
 Fate intendere ad essa  
 In primis, che ho giudizio, ed ho cervello.  
 Giovane, ricco, disinvolto, e bello.

*Parp.* Ah, ah, ah.

*Il Co.* Ebben, che ci è?  
 Che civiltà è la vostra, o mio padrone?  
 Tiratevi un po in là (Signor Barone),  
 Acciò costui non possa  
 Di quanto dir vogli'io nulla capire!  
 In Cifra ve lo vo tornare a dire.

Un poco di denaro

Un poco di giudizio

Vi vuol per quel servizio?

Voi m'intendete già?

La testa, ed i testoni

Fan far miracoloni.

Lò stolido, e l'avarò

Giammai nulla otterrà. Un, eccò

*Mac.* Su subito va vado.

*Par.* Sentite ancora me. *Mac.* Non po po posso.

*Parp.* Un Galantuom s'ascolta.

*Mar.* Pa pa pa parlate un'altra volta.

*Parp.* Una sola parola, e poi andate.

*Mac.* V'ho inte te te te tefò,

Se senza che che che che che parlate.

V'ho ca ca ca ca capito.

Pa pa pa parlerò.

Voi

Voi sarete se servito. *al Conte.*

Il mezzan vi farò.

Son di buon co co co core,

L'acciarin vi ba ba ba

Ba ba ba ba batterò.

*Il Co.* Veramente voi siete il bel soggetto.

*Parp.* Oh che gentile aspetto!

Che amabile figura!

*Il Co.* Che gran caricatura!

*Parp.* Ah Gobbo!

*Il Co.* Ah monte!

Oh che caro Marchese!

*Parp.* Oh che bel Conte!

*Il Co.* Che sì, che il mio Bastone

Ti rompe quel gobbone.

*Parp.* Che sì, che sì, che con un temperino

Ti taglio quel gobbino.

*Il Co.* Timore io non ho.

*Parp.* Non ho paura.

*Il Co.* Paccia di Bernardon.

*Parp.* Brutta figura.

*Mad.* Ojà, ojà, fermeve,

Cossa diavolo feu?

Dixè cossa gaveu?

Se ve dixè più robba,

La stizza ve farà crescer la gobba.

*Parp.* Veneziana gentil, chi siete voi?

*Il Co.* Cercate voi di me?

*Mad.* Domando tutti do. Son vegna quà

Per parte de Madama mia Parona

A farve riverenza,

E a dirve de parole in confidenza.

*Parp.*

*Parp.* Dite, dite. *II Co.* Parlate.

*Parp.* V'ascolto con diletto.

*II Co.* Mi balza il cor per l'allegria nel petto.

*Mad.* La sà, che tutti do se innamorai,

Per ela spafemai.

Anca ela la dixè,

Che sè le so raixe,

La ve vuol tutti do per so morosi;

Ma ghe dispiafè asse', che sè zelosi.

Savè, che zelusia

Dal Mondo xe bandia.

No la se usa più. Nu altre Donne

Savè, che la volemo a nostro modo.

Chi ne fa segondar,

Qual cossa puol sperar.

Ma chi troppo prerende, e xe ufinà.

Lo mandemo ben ben de là da strà.

Donca pensèghe ben,

O amarla in compagnia, se la ve preme,

O andarve a far squartar tutti do insieme.

*Parp.* (Il dilemma v'è stretto.)

*II Co.* (Non v'è la via di mezzo.)

*Parp.* (O star cheto, o lasciarla.)

*II Co.* (O soffrire un compagno, o non amarla.)

*Mad.* (Son due Pazzi a consiglio.)

*Parp.* (Che faccio?)

*II Co.* (A che m'appiglio?) (noi?)

*Par.* Conte. *II Co.* Marchese. *Par.* Che facciamo

*II Co.* Cosa pensate voi?

*Parp.* Penso, che si può amare in compagnia.

*II Co.* Penso al diavol mandar la gelosia.

*Mad.*

*Mad.* (Eccoli già cangiati.

Affè ci son cascati.)

*Parp.* Andate da Madama.

*II Co.* E ditete in mio nome,

*Parp.* Che d'amarla con altri io mi contento

*II Co.* Pur che non lasci me, n'ami anche cento

*Mad.* Bravi, così me piaxe,

Star da buoni compagni. Za la Donna

Gha el cor come i meloni;

Un tocchetto per un contenta tutti.

Cari, i miei cari Putti,

Chi crede d'esser solo, se ne mente;

Che le donne d'un sol no xè contente.

*Parp.* Dunque andiam da Madama.

*Mad.* Nò, nò, aspettela quà,

Che za la vegnerà. L'asè, che vaga

Mi dalla mia Parona

A portarghe sta noeva così buona,

Scieu tanto benedetti,

O cari sti gobbetti.

Staremo allegramente

In paxe tra de nù.

Caro quel muso,

Caro colù!

Via, che la vaga:

Di chi è sti mondi,

Tutti i xe nostri,

Tutto è per nù.

Caro quel Gobbo,

Caro colù.

*Parp.* Dunque farem d'accordo,

Dunque anderemo insieme

Alla

Alla conversazion? *Il Co.* Sì, non mi preme.  
 Venite da Madama,  
 Venga il terzo, ed il quarto, ed anco il quinto,  
 Sò che il merito mio sarà distinto.  
*Parp.* Sapete, Signor Conte,  
 Perchè una tal risposta  
 Diedi alla Cameriera?  
 Perchè la mia maniera,  
 Il mio garbo, il mio tratto  
 Darà a voi, darà a tutti scacco marro.  
*Il Co.* Veramente voi siete un bel Narciso!  
*Parp.* Oh che leggiadro viso!  
 Che grazia avere voi?  
 Lo giuro da Marchese,  
 Siete una figurina alla Chinesa.  
 Se vi guardo ben bene nel volto,  
 Voi mi fate di risa crepar.  
 Quel visino così disinvolto,  
 E' una cosa, che fa innamorar:  
 Che ti venga la rabbia nel dorso:  
 Guarda l' Orso, mi vuole graffiar,  
*Il Co.* Cotanta impertinza  
 Io soffrire non voglio. *Parp.* Siate buono,  
 Che s'io caccio la spada,  
 Griderete pietà, soccorso in vano,  
*Il Co.* Misero voi, s'io torno a metter mano-  
*Par.* Ma vien Madama, *Il Co.* Non ci vegga irati.  
*Par.* Lo sdegno suspendiam, *Il Co.* Cessino l'onte.  
*Parp.* V'abbraccio, amico,  
*Il Co.* Ed io vi bacio in fronte,  
*viene Madama servita da Macacco.*  
*Mad.* Bravi, così mi piace, *Ami-*

Amici in buona pace.  
*Parp.* Madama, son per voi.  
*Il Co.* Son qui, son tutto vostro.  
*Mad.* Aggradiico d'ognun le grazie sue;  
 Ma vi voglio d'accordo tutti due.  
*Parp.* Io per me son contento,  
*Il Co.* Di farlo io non mi pento.  
*Mac.* Ed io non sche sche scherzo,  
 Se se se siete due, fa farò il terzo.  
*Mad.* Caro il mio Parpagnacco,  
 Contin grazioso, amabile Macacco,  
 Venire tutti tre,  
 Che male già non v'è.  
 Mentre c' insegna l'odierna moda,  
 Che il Galantuom lasci goder, e goda.  
*Parp.* Io per vostro riguardo il tutto accordo,  
*Il Co.* Io farò, se il volete, e il cieco, e il tordo,  
*Mac.* Ed io per farvi piacere,  
 Vi farò da ca ca ca candeliere.  
*Mad.* Andiamo dunque uniti  
 A cantare, e a ballare,  
 E per divertimento *(parte)*  
 Venga ognuno a suonar qualche istrumento.  
*Parp.* Sì, vengo, e suonerò  
 Con Madama gentil quanto potrò. *parte.*  
*Il Co.* Corpo di Bacco, anch'io  
 Voglio suonar coll'istrumento mio. *parte.*  
*Mac.* Ed io pur, che che che non son merlotto,  
 Voglio suo suo suonar il Cissoletto. *parte.*  
*esce il Conte colla Chitarra.*  
*Il Co.* Oh bella cosa, ch'è  
 L'amar, e non temer. *Che*

Che amabile goder  
In buona focietà!

*esce Parp. col Violoncello al collo.*

*Parp.* Che bell' amar così  
Senza tormento al cor!  
Oh che felice amor,  
Che gusto ognor mi dà.

*esce Macacco col Flauto.*

*Mac.* Ca cà ca caro amor,  
Be bella libertà!  
Do donne di bon cor  
Fa fate carità.

*esce Madama con un Cembolo.*

*Mad.* Chi vuol amar con me,  
Content' ognor farà;  
Ma pensi ognun per sè,  
Ch' io voglio libertà.

*a 4* Viva l' amore, viva il bon core,  
Viva l' amarfi con libertà.

*Parp.* Senti, senti il Violoncello  
Dice evviva il viso bello.

*Il Co.* Senti, senti il Chitarrino  
Dice evviva il Dio bambino.

*Mac.* Se se senti il Ciffoletto  
Dice evviva un bel visetto.

*Mad.* Ed il Cembol, senti, senti,  
Dice evviva i tre contenti.

*a 4* Viva, viva l' allegria,  
Bell' amar in compagoia.  
Che piacere al cor ci dà  
Questa cara libertà.

*Il Fine.*